

## MAN IN BLACK della Bassa

È un dato acquisito che la Bassa reggiana sia piatta solo morfologicamente e come, sullo sfondo di un panorama uniforme e bellissimo, emergano personaggi che alla creatività, a volte geniale, associano un'originalità che può sfumare dal bizzarro alla follia.

Viglio Ferrari, Willo per gli amici, natali scandinavesi, è un uomo della Bassa, il cui tic ossessivo è immediatamente visibile. È un uomo black & white: rigorosamente black l'abbigliamento, black & white la lunga criniera raccolta, black & white e discretamente hi-tech la casa, black & white l'alimentazione (carne sì, verdura no). Dietro questo corollario ottico delle ossessioni di Willo, c'è la sua dimensione creativa che ha come misura quello che potrebbe apparire un ossimoro, un paradosso: passione controllata. Perché Willo ha molte passioni, che vive e sa condividere e trasmettere agli altri con sviluppo quasi virale. Hobbies – la montagna e la bicicletta – che coltiva con scrupolo professionale, e un mestiere - la fotografia – che cerca di vivere in modo libero e creativo. Partiamo da montagna e bici. Le costanti escursioni nel nostro Appennino, anche in invernale con le ciaspole, hanno trovato naturale sviluppo nei trekking su più giorni degli ultimi anni: il sentiero Spallanzani verso San Pellegrino in Alpe, la Bologna – Firenze lungo l'antica Flaminia militare, le Alpi Apuane, i Boschi Sacri del Casentino. Affrontati sempre con un piglio organizzativo preciso e, a tratti, maniacale, con un forte impegno individuale ma non solitario, visto che cerca sempre di coinvolgere attorno a sé vecchi e nuovi amici. Prima, durante e dopo. Prima, con l'invio ad una mailing list in costante espansione di programmi degni del miglior tour operator, dettagliati di altimetrie, chilometraggi, tempi di percorrenza, mappe, punti ristoro, prescrizioni per l'abbigliamento e l'attrezzatura che si spingono fino alla nomenclatura di marche e modelli, visioni e previsioni meteo ...Durante, con itinerari prescrittivi sotto controllo satellitare che vorrebbero, non sempre con successo, escludere divagazioni e varianti suggerite dagli svagati compagni di viaggio. Dopo, con un ordinato diluvio di immagini, dati statistici, consuntivi atletici ed emozionali che scolpiscono l'impresa compiuta nella memoria dei partecipanti e alimentano il rammarico degli assenti. Ma per Willo la valenza ginnica delle imprese sulle gambe o sulle due ruote non è fondamentale quanto quella conviviale e, così, da lui partono altre proposte come i vari tortello tour, scampagnate ciclistico-famigliari dal sapore antico, coronate dall'abbuffata al ristorante con successivo appesantito e annesso rientro. O come l'annuale appuntamento ai Sori di Diano d'Alba, percorso eno-gastronomico fra le vigne piemontesi dove l'efficienza organizzativa si scioglie finalmente nell'ebbrezza liberatrice di Bacco.

Willo ha scelto la fotografia industriale come professione. Oggetti definiti, contrastati, che si collocano con nettezza nello spazio: quelle pubblicate nel suo sito web sono immagini la cui precisione non stupirà in un personaggio che spiega ai commessi Ikea le istruzioni per montare gli oggetti che stanno vendendo. In questi tempi in cui, per la crisi e la facilità d'uso del digitale, la ricerca di professionisti è ridimensionata, i professionisti devono buttarsi nella ricerca. Ed è quanto anche Willo sta facendo, lavorando con l'High Dynamic Range e proponendosi per la realizzazione di tour virtuali, ma anche concedendosi di più alla ricerca personale extralavorativa. Del resto, la sua capacità tecnica, ormai trentennale, avviata nell'era analogica della pellicola e maturata in quella digitale, ha presto trovato altre forme in cui esplicitarsi che, nonostante l'ostentata allergia di Willo per la cultura, hanno con questa molto a che fare. Interpretazioni fotografiche del lavoro di amici artisti, copertine per gruppi musicali, ricerche sul paesaggio, sul corpo, su luoghi significativi. Basti ricordare, senza annoiare nessuno con lunghi elenchi – tutte le informazioni a riguardo sono disponibili nel suo sito **www.viglio.com** - , che dagli anni Novanta ha partecipato a mostre e vinto premi nazionali e internazionali. Al di là dei singoli temi su cui

ha lavorato, quella che emerge come costante è la ricerca delle possibilità tecniche del mezzo fotografico e, da questo punto di vista, mi sembra significativa l'attenzione allo sviluppo dell'ampiezza della visione: da quella frontale tradizionale, alle riprese prima a 180° e infine a 360°. Non penso si tratti di una semplice ricerca di effetti speciali. L'ansia di raccogliere tutto con lo sguardo è ben nota a chi ama la montagna e, arrivato in vetta, vorrebbe trovare il modo di restituire in qualche modo ciò che sta vedendo e vivendo. Per i più vecchi e per i cinéphiles non sarà inutile citare quel film di Wim Wenders di quando il regista tedesco aveva ancora qualcosa da dire, *Alice nelle città*, dove il protagonista gira con una polaroid e riprende tutto, perché solo fissando oggettivamente sulla carta le cose e la vita riesce a "vedere" davvero il mondo. E forse, per quanto riguarda Willo, a tenerlo sotto controllo.

Una passione controllata, appunto.

*Vincenzo Cavandoli (Mendolo)*

Viglio Ferrari fotografo

[www.viglio.com](http://www.viglio.com)

[info@viglio.com](mailto:info@viglio.com)

<https://www.facebook.com/viglioferrari>